Anno XLVI - N. 353

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 20 dicembre 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La Camera si è prorogata ieri per le vacanze natalizie

L'amnistia firmata ieri dal Re - L'"Adriatico liberato„

GIORNATE DI SOSTA A LONDRA - L'AMMIRAGLIO TURCO CADUTO IN BATTAGLIA?

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il decreto d'amnistia

ROMA, 19. — *E' stato stamane pubblicato il seguente decreto:*

Vittorio Emanuele terzo, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Visto l'articolo otto dello statuto costituzionale del regno, visti gli articoli 86 e 87 del Codice Penale e gli articoli 830 e 831 del codice di procedura penale visto l'art. 10 del R. decreto 14 novembre 1901 n. 460, sulla proposta del nostro ministro Guardasigilli, segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, sentito il consiglio dei ministri:

Abbamo decretato e decretiamo:

ART. 1. — *E' concessa l'amnistia per i seguenti reati perseguibili di ufficio, preveduti nel regio editto sulla stampa e nella legge 6 maggio 1877 N.R. 3814 e per i reati previsti dalla legge 19 luglio 1894 N.R. 315.*

ART. 2. — *E' pure concessa l'amnistia per i seguenti reati quando però siano stati commessi in occasione di moti popolari, pubbliche dimostrazioni e tumulti.*

a) *Reati di violenza e resistenza contemplati dall'art. 190 prima parte e primo numero del codice penale.*

b) *Reati di oltraggio commessi contro persone rivestite di pubblica autorità contemplati negli art. 194 e 195 del codice penale.*

c) *Lesioni personali commesse in concorso di alcuno dei delitti indicati nelle lettere precedenti, escluse però le lesioni prevedute nei numeri primo e secondo degli articoli 372 del codice penale.*

d) *Reati di violenza privata, minaccie e danneggiamenti previsti dagli articoli 154, 156, 424, 425, del codice penale.*

ART. 3. — *Nel caso di concorso di reati e di pene la suindicata amnistia sarà applicata distintamente a ciascun reato.*

ART. 4. — *La efficacia del presente decreto si estende ai reati nello stesso previsti e commessi fino a tutto il giorno precedente la data del decreto. Esso non pregiudica le azioni civili derivanti dai reati, nè diritti dei terzi nè la stessa azione dell'erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari, in quanto tali diritti degli ufficiali giudiziari dipendono da ordinanza o sentenza divenuta irrevocabile.*

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo di stato sia insorto nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Roma addì 19 dicembre 1912

VITTORIO EMANUELE

Finocchiaro-Aprile *Giolitti*

Nella nostra colonia

L'on. Bertolini a Derna

DERNA, 18. — Ufficiale. — *Nel pomeriggio il ministro delle colonie on. Bertolini, dopo aver nuovamente conferito con le autorità militari e civili si è recato in automobile fino alla posizione del marabutto sulle alture di sinistra dell'uadi Derna e dell'osservatorio della ridotta colà costruita dopo le operazioni dell' otto novembre ed a scorgere l'ampia distesa dell'altipiano solcato da ben noti profondi burroni. Il ministro nel recarsi sulle alture ha ammirato la bella strada costruita dalle truppe nel vivo della roccia. All'imbrunire l'on. Bertolini è disceso a Derna ove ossequiato dagli ufficiali e dalle autorità, ha ripreso l'imbarco.* (Stefani).

La bandiera italiana sventola su Castro Tarhuna

TRIPOLI, 19. — Ufficiale. — *Stamane il generale Cavaciocchi per mezzo di piccioni viaggiatori, ha informato questo comando che Castro Tarhuna fu occupata da un battaglione del 52 reggimento fanteria, da uno squadrone del reggimento cavalleria Firenze, da un battaglione libico e che vi fu issata la bandiera nazionale; per tal modo tutto l'altipiano dal Garian ad Homs rimane stabilmente occupato dalle nostre truppe.*

Il rimpatrio del glorioso 40 fanteria

TRIPOLI, 19. — *Le armi finora consegnate complessivamente sono 10370. E' partito il Valparaiso con a bordo il glorioso 40.o reggimento rimpatriante.* (Stefani).

Camera dei Deputati

ROMA, 19. — Pres. Marcora.

Contro l'afta epizootica

FALCIONI s. s. all'interno, dichiara all'on. Caccialanza che per arrestare la diffusione dell'afta epizootica in Lombardia e specialmente in provincia di Milano il governo ha messo a disposizione dei prefetti considerevoli somme per sussidiare la lotta intrapresa contro il grave morbo. Si è poi tenuta in Milano una conferenza di valenti veterinari con l'intervento di uno speciale delegato del ministro per avvisare ai mezzi di difesa più acconci ed efficaci. I provvedimenti suggeriti da essa avranno attuazione poichè è ferma intenzione del governo di non risparmiare sforzi per proteggere la industria dell'allevamento del bestiame.

L'affare piuttosto complicato della marina di Ruysdal

VICINI s. s. all'istruzione rispondendo agli on. Marangoni e Cesare Nava dichiara che il ministro della P. I. oltre un anno fà ha avuto il parere favorevole della commissione di esportazione e del consiglio di stato, acquistò un quadro attribuito al Ruysdal e lo destinò alla galleria Corsini. Sorte di recente alcune voci circa la autenticità del dipinto i componenti della commissione anzidetta pur contestando il fondamento di tali voci invocarono su di esse il giudizio di artisti competenti. Essi si dichiararono disposti a far dono allo stato di un'opera di egual valore ove si dimostrasse contraffatta quella da loro acquistata.

Nominata una commissione per dar giudizio sul quadro, essa pur ammettendo che si trattasse di una riuscitissima imitazione ha concluso riconoscendo la piena buona fede dei funzionari che ne avevano consigliato l'acquisto. Pur tuttavia respingendo le offerte della persona che aveva venduta l'opera si è creduto conveniente di trasmettere gli atti della inchiesta all'autorità giudiziaria perchè accerti l'esistenza o meno del dolo in questa faccenda.

Circa l'asserita falsità di altri dipinti non è stata ancora presentata la relazione sulle indagini che sono state in proposito ordinate.

GALLINI s. s. Conferma che per quanto riguarda l'acquisto del quadro di Ruysdal è aperta un'istruttoria per accertare le eventuali responsabilità penali.

MARANGONI si compiace che sia abbandonata la intenzione di contentarsi della restituzione della somma pagata per il falso Ruysdael e crede che a questo risultato non sia estranea la interrogazione presentata.

Non intende aggravare la responsabilità degli ispettori che proposero lo acquisto della marina del Ruysdael, ma riterrebbe assolutamente sconveniente che uno di essi, come è stato proposto, venisse ora promosso alla Galleria di Urbino.

Minori progetti di legge

Si discute e si approva il disegno di legge sulla conversione in legge del regio decreto 2 agosto 1912 n. 1133 relativo ai magistrati e funzionari di cancelleria inviati nelle colonie.

Si approvano senza discussione altri minori disegni di legge.

L'emissione dei buoni del Tesoro

Si riprende la discussione del disegno di legge per l'autorizzazione di emettere buoni del tesoro quinquennali, per provvedere a spese straordinarie delle ferrovie dello stato, spese che occorreranno per l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, per continuare l'opera di ricostituzione di materiali nei magazzini militari e di riparazioni alle navi della regia marina.

TEDESCO, ministro del tesoro, dichiara di accettare la proposta della giunta generale del bilancio per la soppressione dell'ultimo comma del primo articolo e le raccomandazioni che essa ha già rivolto.

RUBINI relatore ringrazia l'on. ministro e prega la Camera di approvare il disegno di legge.

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Si approvano senza discussione i disegni di legge sull'autorizzazione di spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania e Cirenaica, la modificazione all'art. 7 della legge 25 luglio 1911, n. 575, la modificazione a vari quadri della tabella C (personale operaio e subalterno) dei ruoli organici della direzione generale dei telefoni, ecc. ecc.

Si approvano a scrutinio segreto i disegni di legge discussi ieri ed oggi.

La risposta alle censure dei borsisti

GIOLITTI, rispondendo ad una interrogazione di Chiesa sulle sue parole riguardo le borse dice che una risposta sola può dare: che non può consentirsi ad alcuna classe di insorgere contro le discussioni del parlamento. (*Applausi*).

CARCASSI ritiene che nessuno debba fare oggetto di censura la tribuna parlamentare.

GIOLITTI. E' lieto che l'on. Carcassi sia d'accordo con lui nel volere tenuto alto il prestigio della tribuna parlamentare. (*Applausi*).

L'on. Giolitti propone la proroga

GIOLITTI, presidente del consiglio, chiede che essendo all'ordine del giorno disegni di legge come quelli sugli usi civili, sulle formacie, ecc. ecc. che richiederanno lunga discussione sieno posti all'ordine del giorno della prima seduta dopo Natale e propone che la Camera proroghi i lavori fino al 6 febbraio 1913.

La Camera approva.

Per gli auguri ai Sovrani

PRESIDENTE sorteggia il nome di deputati che coll'ufficio di presidenza recheranno alle LL. MM. gli auguri del nuovo anno. Risulta composta degli on. PAIS-SERRA, SCELLINO, RICCI PAOLO, LACAVA, MENDAIA, TREVES, ANGIULLI e ABOZZI.

I saluti e gli augurii

GIOLITTI. Come capo del governo ed essendo anche tra i più anziani deputati è sicuro di interpretare il sentimento unanime della camera e di tutto il paese rivolgendo i più riverenti saluti ed i più fervidi auguri all'illustre presidente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ricambio a tutti con animo riboccante di affetto il saluto e l'augurio che mi hanno rivolto. In particolare modo io rivolgo al presidente a nome vostro (*applausi*), perchè colla abituale schiettezza devo dire: Chi più di lui può meritare da voi e dal paese riconoscenza? Chi più di lui il quale per oltre un anno con attività e zelo aiutato dalla devozione dei suoi collaboratori, presidiato dalla saviezza del Re, ha dato all'Italia la possibilità di affermare la coscienza di sè stessa. I miei auguri e saluti credo che debbano essere dati ai nostri figli e fratelli dell'esercito e dell'armata. (*Vivissimi applausi*).

Mi permetto di salutare ancora gli ospiti della stampa, ai quali adempiendo ad una promessa debbo accordare una lode speciale. Mando infine un saluto che la Camera certamente consente ed un augurio al popolo italiano, l'augurio che esso abbia a mantenere ad ogni contingenza quella costanza che gli è sempre servita di guida nell'aspra lotta testè sostenuta ed abbia a mantenerla per elevarsi sempre più moralmente e a non dimenticare in nessun modo la necessità di rinvigorire sempre più i mezzi di difesa della propria integrità, per la sua grandezza e per il suo avvenire. Perchè mi permetto di rammentare il detto della sapienza: *Quod infirmum est inutile tenetur*. Tenga l'Italia fede alle sue alleanze, alle sue amicizia, ma sopratutto conti su sè stessa, sulle sue forze materiali e morali e tenga asciutte le polveri. Auguri e saluti a voi un'altra volta, ai colleghi ed ai funzionari della presidenza. (*Vivi applausi*).

Al momento in cui il presidente lascia il suo seggio la tribuna della stampa lo saluta con nutriti applausi.

La seduta termina alle 17.25.

Senato del Regno

ROMA, 19. — Il Senato continua a discutere il disegno di legge sull'ordinamento degli istituti superiori di istruzione commerciale, approvando tutti gli articoli.

La conferenza del capitano Amundsen al Collegio romano

ROMA, 19. — Il capitano Amundsen tenne al collegio Romano una conferenza sul suo viaggio al polo Antartico. Erano presenti il Re, il duca degli Abruzzi, il presidente della Società geografica Cappelli, il ministro Leonardi Cattolica, Nathan, senatori, deputati e una folla elettissima. La conferenza seguita da grande attenzione dal folto pubblico fu coronata alla fine da una calorosa ovazione.

Il Re e il duca degli Abruzzi si congratularono col conferenziere al quale la Società geografica offerse una medaglia d'oro.

La cattura dell'"Adriatico„ annullata

ATENE, 19. — *La sentenza del tribunale di prima istanza di Corfù ha annullato la cattura del piroscafo italiano* Adriatico *ed ha ordinato l'immediata consegna del piroscafo alla «Società Puglia».*

Il solenne trasporto della salma d'un ambasciatore

LONDRA, 19. — Si annunzia ufficialmente che il governo degli Stati Uniti ha accettato l'offerta del governo britannico di riportare l'ambasciatore Reid in America a bordo di una nave inglese. L'incrociatore designato è il *Natal* che salperà da Portsmouth mercoledì prossimo.

La Città proibita offerta al Governo cinese

PEKINO, 19. — L'Imperatrice vedova ha offerto al governo la Città Proibita.

LA CONFERENZA PER LA PACE

LONDRA, 19. — *La conferenza per la pace ha tenuto la sua terza seduta alle quattro del pomeriggio. La riunione era presieduta da Venizelos.*

LONDRA, 19. — *La terza seduta della conferenza per la pace venne tolta alle ore sedici e cinquanta, e fu rinviata a sabato alle ore sedici la prossima seduta, non avendo ancora i delegati turchi ricevuto le loro istruzioni spedite da Costantinopoli con corriere speciale.*

Il comunicato speciale spedito dopo l'odierna seduta dice: «La terza seduta della conferenza per la pace si tenne sotto la presidenza di Venizelos. Il protocollo della seconda seduta venne approvato. Il primo plenipotenziario turco Rechid Pascià, avendo annunziato poi che un corriere speciale è partito da Costantinopoli portando le istruzioni richieste, la riunione venne aggiornata a sabato alle ore sedici». (Stefani)

Il segretario inglese

LONDRA, 19. — *Aderendo all'unanime domanda dei delegati alla conferenza della pace, Grey pose a disposizione della conferenza il capo del servizio politico Norman per le funzioni di capo segretario della conferenza. I delegati furono ricevuti nel pomeriggio a Marlbourough House dalla Regina Alessandra.*

La Porta accetterà?

COSTANTINOPOLI, 19. — *Il consiglio dei ministri ha discusso la questione dell'ammissione dei delegati greci alla conferenza della pace ed ha inviato nuove istruzioni ai delegati ottomani. Si mantiene rigorosamente il segreto circa le decisioni prese del gabinetto.*

LONDRA, 19. — *Il corrispondente della* Morning Post *da Costantinopoli che dà le sue informazioni sotto la massima riserva. Egli si dice informato che il consiglio di gabinetto ha deciso ieri che i delegati ottomani di Londra dovrebbero insistere per i rifornimenti delle città assediate. In caso di rifiuto gli alleati dovrebbero abbandonare le trattative.*

La conferenza degli ambasciatori

LONDRA, 19. — *Si apprende che la conferenza degli ambasciatori oggi non terrà seduta. La conferenza sarà tenuta domani alle ore 5.30. Sarà questa l'ultima seduta prima di Natale.*

LONDRA, 19. — Lo Standard *dice di avere notato con soddisfazione come cresca la fiducia generale nella riunione degli ambasciatori. Egli soggiunge di vedere la prova di ciò nell'intenzione del governo serbo di lasciare le sue questioni per le mani delle potenze e nel discorso del presidente del consiglio russo Kokolzeff.*

LONDRA, 19. — *Gli ambasciatori d'Italia, Russia, Germania, Francia, Austria-Ungheria ripresero nel pomeriggio le loro conversazioni al* Foreign Office. *Sebbene non fosse oggi seduta della conferenza per la pace i membri della segreteria lavorarono qualche tempo al palazzo di San Giacomo. Alcuni delegati si recarono al* Foreign Office.

Le indiscrezioni di Danew

LONDRA, 19. — *Il* Daily Graphic *si felicita del successo della conferenza degli ambasciatori ed afferma che la cosa più soddisfacente è la solidarietà delle potenze, che è la chiave madre della situazione. Se esse si accordano il resto seguirà. Il* Daily Graphic *condanna le dichiarazioni fatte ieri da Danew, durante le quali i plenipotenziari bulgari hanno parlato della ripresa della guerra se la Turchia non cede. Il giornale qualifica tali dichiarazioni come pericolose leggerezze dice che non serviranno che a far inasprire l'Europa.*

LONDRA, 19. — *Il* Times *felicita Kokolzeff pel discorso pronunziato alla Duma che non può essere che un eccellente augurio per la pace del mondo.*

Adrianopoli dev'essere bulgara

ROMA, 19. — L'Agenzia Reuter *è informata che le voci insistenti che i turchi intenderebbero insistere nella conferenza sulla conservazione e sul vettovagliamento di Adrianopoli producono cattiva impressione pei delegati balcanici, propensi a credere che non ostante le voci dei giornali che la Turchia non farà alcuna richiesta di questo genere. Osservano tuttavia che se a Costantinopoli si facessero illusioni circa le intenzioni degli alleati a tale proposito, meglio sarebbe distruggerle al più presto possibile. Si dichiara che gli alleati in nessun caso accetteranno una discussione sulla questione di Adrianopoli che devesi irrevocabilmente includere nel territorio bulgaro. Insistere su qualunque altra soluzione significherebbe l'insuccesso della conferenza.* (Stefani).

Gli sforzi disperati dei Greci per occupare Chio e Mitilene

COSTANTINOPOLI, 19. — Il Mutessarif di Aivali telegrafa che i greci fanno sforzi disperati per condurre a termine l'occupazione di Chio e di Mitilene. Quattro torpediniere hanno sbarcato materiale e rinforzi composti di volontari ellenici, arrivati dall'America, euzoni, truppe di fanteria 5 cannoni e mitragliatrici. I greci hanno lasciato un piccolo distaccamento di guardia alla città di Mitilene. Nell'interno sono state inviate numerose truppe che hanno condotto con loro il Mufti e parecchi notabili incaricati di consigliare il comandante ad evitare un inutile spargimento di sangue. Le navi greche incrociano davanti a Molyvo e bombardano di tempo in tempo le posizioni turche. Sono stati sbarcati ieri rinforzi di volontari cretesi di fanteria. Un dispaccio da Smirne si estende dalla parte di Chio.

Re Ferdinando a Salonicco

SALONICCO, 19. — Il Re di Bulgaria è giunto ieri nel pomeriggio a Salonicco. Alla stazione erano ad aspettarlo i principi bulgari Boris e Cirillo, il principe ereditario greco. Il Re si recò in automobile al consolato generale della Bulgaria ove fu ricevuto dall'alto clero, dai notabili bulgari e dal corpo insegnante.

SALONICCO, 19. — Il Re Ferdinando fece poche ore dopo il suo arrivo una visita al Re di Grecia. Una compagnia di Euzoni rendeva gli onori militari. Il Re Giorgio ricevette il sovrano bulgaro, con grandissima cordialità. I due monarchi si abbracciarono. Al ricevimento parteciparono anche i principi Nicola e Andrea di Grecia.

Il rapporto del comandante della flotta turca

COSTANTINOPOLI, 19. — Il comandante della flotta turca è qui giunto a bordo delle torpediniera per fare il rapporto sulla battaglia navale dell'altro giorno. Si apprende da certa fonte che a bordo della corazzata *Barbarossa* furono spezzati un albero e un fumaiuolo. Secondo una voce detta navre avrebbe inoltre riportate due falle sopra la linea d'immersione.

Il consiglio dei ministri deliberò ieri un'azione ulteriore della flotta. Il comandante ricevette gli ordini suggellati e ripartì per raggiungere la flotta.

La morte dell'ammiraglio turco?

ATENE, 19. — Si assicura che l'ammiraglio Hali pascià fu ucciso durante il combattimento del 16 corrente sulla nave ammiraglia *Haireddine Barbarossa*. Si assicura pure che la nave ammiraglia riportò avarie estremamente gravi.

La guerra nell'Epiro

Un aviato e greco gira sopra Giannina

ATENE, 19. — *Le informazioni da fonte ufficiale relative alle operazioni dell'esercito nell'Epiro dicono che ieri vi fu un violento combattimento tra l'artiglieria greca e i turchi occupanti Dizani. Il sottotenente aviatore Marloi fece un volo con successo sopra Ianina e Bizani e venne fatto segno al fuoco dei turchi. Le ali del suo areoplano vennero colpite da alcuni proiettili. Egli rispose gettando bombe. Tutti i progetti attribuiti al re circa il viaggio a Creta sono infondati. Il re mai pensò a recarsi a Creta.*

La morte d'un valoroso aviatore nell'esercito bulgaro

LONDRA, 19. — Il *Times* ha da Sofia: Il dottor Costantino che servì in qualità di aviatore l'esercito bulgaro è morto in seguito alle ferite riportate presso Ciatalgia la sera della firma dell'armistizio, mentre compieva una evoluzione molto in basso sopra le linee turche allo scopo di fotografare le posizioni di questi ultimi. Egli è stato colpito da un proiettile, ma riuscì a prendere terra nelle linee bulgare e morì poco dopo. Questo volontario aveva reso all'esercito bulgaro servizii straordinari ed era stato decorato dal Re per il suo coraggio.

Ufficiali russi nell'esercito bulgaro

SOFIA, 19. — Una ventina di ufficiali russi della riserva di vari gradi sono stati ammessi come volontari nell'esercito bulgaro.

Una stazione d'aviazione per la marina

FRANCOFORTE, 19. — La *Frankfurter Zeitung*, annunzia la prossima creazione a Wilhelmshaven di una stazione di aviazione per la Marina.

Alla vigilia d'una nuova rivoluzione in Portogallo

PARIGI, 19. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Oporto: «Il presidente del consiglio era atteso qui per passarvi qualche giorno. Egli aveva aggiornata la sua partenza in seguito alla voce che correva che si preparava un colpo di stato a Lisbona ove le truppe aspettano da cinque giorni. Il colpo di stato sarebbe una conseguenza della discussione suscitata dai partigiani di Alfonso Costa e da altri personaggi politici che chiedono il ritiro del presidente della Camera dei deputati. Benchè Alfonso Costa abbia fatto circolare la voce che non appoggiava alcun movimento, notizie ricevute oggi da Lisbona assicurano che le forze militari sono sempre in armi per timore di un colpo di stato.

I vari partiti politici si dispongono a difendere ciascuno la propria tranquillità. Gli affari sono ridotti pel timore di avvenimenti che possono verificarsi ad ogni momento.

LISBONA, 19. — (Camera dei deputati). — Menezes ricordando gli incidenti di Coimbra accaduti in seguito alle dimissioni dell'amministratore del distretto dice che l'esercito dovrebbe considerarsi come estraneo alle questioni politiche (*tumulti*). Alfonso Costa afferma che i democratici devono riformare la costituzione.

L'ESPLOSIONE D'UNA POLVERIERA a Lisbona

LISBONA, 19. — La polveriera di Chellas nei sobborghi di Lisbona è esplosa. Un operaio è rimasto ucciso. I vetri delle finestre sono andati in frantumi.

I BRIGANTI A VIENNA

VIENNA, 19. — Tre giovinastri uno dei quali mascherati sono entrati, ieri, durante il riposo del mezzogiorno, negli uffici della casa Pheietr nella Neubaugasse, minacciarono col revolver il capo della casa e suo figlio e dopo averli legati li attaccarono solidamente alle sedie: li depredarono dei loro gioielli e presero dalla cassa 690 corone. Indi si allontanarono dopo aver tagliato i fili telefonici e dopo aver impedito al capo della casa e a suo figlio di gridare al soccorso. I briganti tornarono due volte per assicurarsi che le loro vittime erano ancora legate alle sedie. Queste avendo potuto finalmente liberarsi dettero l'allarme e la polizia ha mosso subito alla ricerca dei malfattori.

Le dimissioni del borgomastro

VIENNA, 19. — Il Borgomastro Neumayer si è dimesso.

I funerali del Principe Reggente di Baviera

MONACO, 19. — Oggi hanno avuto luogo i funerali del principe reggente Luitpold. Il corteo si è messo in movimento al suono delle campane. Il feretro era ornato della corona reale e delle insegne dell'impero.

Seguivano il feretro il Principe reggente Luigi che aveva a destra l'imperatore e a sinistro il Re di Sassonia.

Venivano poi il Re del Belgio, il duca di Genova, l'arciduca ereditario dell'Austria-Ungheria, il granduca Boris di Russia, il duca di Teck, l'infante di Spagna, la maggior parte dei principi sovrani tedeschi e il corpo diplomatico.

Il feretro è stato ricevuto sulla soglia della chiesa di S. Gaetano da tutti gli ecclesiastici e condotto nell'interno. Dopo l'assoluzione dell'arcivescovo la salma preceduta dal clero fu trasportata nella cripta donde è stata chiusa con suggelli.

Gli analfabeti non possono emigrare agli Stati Uniti

WASHINGTON, 19. — La Camera dei rappresentanti ha modificato con 178 voti contro 52 un progetto del Senato vietando l'entrata negli Stati Uniti a tutti gli analfabeti che abbiano superato i 10 anni, a meno che gli emigranti di oltre 16 anni non siano stati cacciati dal loro paese per persecuzione religiosa.

La candidatura di Poincarè alla presidenza della Repubblica

PARIGI, 19. — Il *Journal* conferma che Poincarè è stato sollecitato a presentarsi candidato alla presidenza della repubblica.

Bourgeois specialmente ha insistito per ciò. Crediamo, dice il *Journal*, che Poincarè accetterà di porre la sua candidatura.

La morte del generale Zanelli

FIRENZE, 19, (notte). — Stasera alle 18.30 è morto improvvisamente, mentre telefonava al caffè Bottegone, il generale Temistocle Zanelli.

Cronaca Provinciale

Da FAEDIS

Ancora sul boicottaggio

Le corrispondenze sul "Crociato,,

Ci scrivono 19 (n):

Il velenoso articolo comparso sull'organo della Curia di ieri, a proposito del medico, merita un po' di confutazione, non già perchè il pubblico non sia edotto della verità ma per far rimangiare un po' di quella pappolata corrispondenza che, a base di insinuazioni e di ipocrisia, si va ammanendo al pubblico.

Diremo anzitutto allo anime nere di Faedis che l'Associazione medica non si degna — almeno speriamo noi — di raccogliere le invettive, così a buon prezzo esse vanno lanciando; l'Associazione agisce conforme i propri regolamenti, rigida ed imparziale, come quindi i preposti all'autorità Ecclesiastica usano fare per *le sospensioni a divinis.*

Il corrispondente di Faedis del *Crociato* avrebbe voluto che la sezione medica friulana fosse venuta a patti con l'amministrazione comunale prima di lanciare il boicotaggio. Ora c'è da chiedere a quei signori perchè la Giunta non è venuta ad un accordo col bravo e buon dottor Jorio, prima di adottare un odioso ed inumano provvedimento contro un professionista che, estraneo ad ogni partito, non attende che alla propria missione.

Ancora una domanda.

Dal momento che l'amministrazione comunale riteneva virtualmente di essere senza medico (pur sapendo che il dottor Jorio continuava a prestare servizio) perchè non ha aperto il concorso, o quanto meno provveduto prima alla condotta, senza aspettare che venisse proprio il titolare a rassegnare le dimissioni?

Vòlere o nò il Comune dovrà pagare il medico fino al giorno in cui, volontariamente, cessò di prestare servizio, perchè la Giunta prov. Amm. ha deliberato l'emissione del mandato d'ufficio, ed in equal senso si pronuncierà indubbiamente il ministero, qualora il Sindaco avesse la velleità di ricorrere.

Al ministero, si ha almeno il diritto di credere, che seguiranno il vangelo di Cristo, più di questi clericaloni di Faedis, inquantochè se i comandamenti di Dio obbligano al cristiano di pagare le decime, tanto più nel caso nostro questo precetto dovrà osservarsi.

Anche i polli sanno che non altri, chè il dottor Jorio ha disimpegnato l'ufficio suo in questo comune a vantaggi dei poveri e degli abbienti, fino al giorno in cui si dimise. A persuadere poi tutti, di quanta stima ed affetto è fatto segno il carissimo dottor Jorio, da noi basti il fatto, che non solo gli abbienti, ma anche gli stessi poveri ricorsero spontaneamente per opera dal dottor Jorio dopo che la Giunta aveva provveduto (in seguito alla rinuncia del titolare) al servizio, con un medico interino il quale, giunto a Faedis, stentò a trovar alloggio, ed i *polli di Faedis ed Attimis* che risero al giungere dello stesso interino dottor Borelli, ora che il medesimo dopo appena sei giorni di servizio presentò le sue dimissioni si saranno certamente messi a piangere.

Sappia l'articolista del *Crociato-Corriere del Friuli*, che l'autore di queste nostre corrispondenza non è meridionale, come vorrebbe far credere con il suo articolo inserito sul *Corrierfe-Crociato* di mercoledì, bensì un friulano di Faedis, che conosce molto bene i retroscena di certi energumeni intransigenti i quali anzichè predicare la pace e l'amore cercano ogni mezzo per accuire la questione e per rendere la lòtta più aspra.

Da RESIA

Nuova farmacia - Forniture municipali - Un nuovo impiegato - Le liste elettorali politiche

Ci scrivono 18 (n):

Si aprirà in questi giorni la tanto desiderata farmacia ad opera del sig. Formentini dottor Pietro di Fagagna che ha già installato ogni cosa nel comodo e bellissimo locale di proprietà del signor Clemente Antonio a Prato di Resia.

Ed in verità la farmacia rappresenta una necessità delle più sentite, dovendosi per la provvista dei medicinali portarsi a Moggio percorrendo ben 14 chilometri di strada.

Auguri al nostro amico signor Pietro che gli affari prosperino e che la sua permanenza fra noi duri lunghi anni.

*** Lunedì scorso seguì davanti al Sindaco l'appalto per la fornitura degli stampati e cancelleria registri e carta per il Municipio e per le scuole. Le ditte offerenti erano cinque (Tosolini, Pellarini, Missio Tabacco e Ciani). Rimase deliberataria la ditta Giuseppe Tabacco di San Daniele che fece la migliore offerta in Lire 340 per la fornitura municipale ed in Lire 50 per le scuole.

*** A sostituire il signor Gino Pelissoni applicato municipale, testè passato quale commesso all'Esattoria di Codroipo, venne provvisoriamente salvo nomina consigliare definitiva, assunto il giovane signor Faggian Andrea da Palmanova, fornito di licenza liceale e preceduto da ottima fama di bravo impiegato.

A lui diamo il nostro benvenuto.

*** Vennero nei passati giorni completate le nuove liste elettorali politiche che risultarono di complessivi n. 1161 elettori inscritti e così distribuiti:

Elenco I. (lista generale) inscritti n. 1059 complessivamente.

Elenco IV. Emigrati n. 515

Elenco V. Sospesi N. 2.

Il comune superando gli elettori iscritti, il numero di 800, venne diviso in due sezioni, la prima delle quali è costituita dalle frazioni di S. Giorgio e Gniva con Prato, la seconda dalle altre due frazioni di Oseacco e Stolvizza con Uccea e Coritis.

La prima sezione comprende elettori N. 578.

La seconda N. 581 esclusi i due sospesi. Le operazioni elettorali si svolgeranno per la sezione prima nella sala municipale, per la sezione seconda nell'aula scolastica di Prato.

Da TOLMEZZO

Grave disgrazia

Ci scrivono 19 (n):

Ieri alle ore 14.30 gli operai addetti alla costruizone del grandioso ponte sul Tagliamento nella località Davons assistettero inorriditi alla funesta e grave disgrazia toccata al signor Boria Antonio, fu Antonio, di anni 42 da Chiaicis di Verzegnis, assistente del Consorzio, il quale mentre sorvegliava i lavori stessi, scivolò da un pilone per l'altezza di circa sei metri e cadde sull'angolo di un blocco in rinforzo al pilone stesso riportando complicata frattura della gamba sinistra e precisamente sopra il malleolo nonchè contusioni in diverse parti del corpo.

Raccolto con premura dagli operai accorsi veniva amorevolmente trasportato in questo ospedale dove ebbe le prime cure dal distinto chirurgo dottor Umberto Cecchetti direttore dello stesso Nosocomio.

Il povero Boria ne avrà per circa due mesi salvo complicazioni.

Noi facciamo ardenti voti che queste non sopraggiungano ed il Boria possa uscire da quel luogo di dolore il più presto possibile e completamente ristabilito essendo l'unico sostegno della numerosa famiglia composta della moglie e sei figli il maggiore dei quali non ha ancora 18 anni.

Il Boria è un bravo assistente capace di ben disimpegnare le sua attribuzioni, amato e stimato dagli operai che vedevano in lui un amico, un compagno affezionato: di ciò è prova il pellegrinaggio di compaesani e operai recatisi oggi al nosocomio a porgergli condoglianze per la sventura toccatagli e una parola di conforto.

Da CIVIDALE

Neo dottore in legge - Cena fra amici - Al cinematografo

Ci scrivono 19 (n):

Il 17 corrente all'Università di Pisa, l'egregio giovane signor Ezio Boschetti, figlio del concittadino tenente colonnello Boschetti, residente a Milano, venne proclamato dottore in legge. Al giovane e diligentissimo neo dottore i nostri mirallegro, ed al babbo, nostra carissima conoscenza, tante e tante congratulazioni.

Oggi gli amici di qui inviarono al laureato un affettuoso telegramma di felicitazioni.

*** Questa sera una numerosa schiera di amici coetanei, nella trattoria alla Posta, offrono una cena al testè laureato in giurisprudenza, Giovanni Brosadola.

La disposizione è ottima per passare allegramente parecchie orette.

*** Il programma del cinematografo di questa sera è attraentissimo, ma per sabato e domenica prossima, si annunciano due serate veramente straordinarie per proiezioni di assoluta attualità.

Per il giorno di Natale poi, che il teatro si aprirà alle 17, il programma non avrà nulla a che fare coi precedenti.

Da S. PIETRO al NATISONE

Egregio Signor Direttore,

Alcune sua parole, premesse alla ultima lettera del dottor G. Cucavaz mi obbligano a ricorrere alla sua lealtà giornalistica per rispondere con due righe sole.

Attaccato ingiustamente, e il silenzio di *Spectator* lo prova, risposi con una serenità che non è assolutamente per nulla in contrasto con l'ufficio che copro. Quella della fuga non è virtù cardinale dell'educatore, che invece deve avere in ogni ora intiera e diritta la propria coscienza di uomo civile. Questo il pensiero di Giosuè Carducci, che ebbi la ventura di aver maestro, e che fu tale artefice di anime, che niuna potenza potrà mai violentare gli spiriti che Egli educò. Rilegga le sue pagine polemiche e vedrà che sferzate sapeva Egli menare, dimenticando qualche volta anche la compostezza di Monsignor della Casa!

La commedia è chiusa, e sia; resta a sapere se *Spectator* si è nascosto o no nel bugigattolo del suggeritore. Quello è anche un posto comodo: anche le patate lo rispettano!

Ossequi.

S. Pietro 19 dicembre 1912.

dott. *Luigi Molinari*

Da CERCIVENTO

L'interdetto sulla parrocchia

Ci scrivono 19 (n):

La parrocchia di Cercivento apparteneva all'arcidiaconato di Gorto.

Una disposizione recente dell'arcivescovo staccò la parrocchia dal Canale di Gorto e la riunì a Paluzza.

Questa innovazione non incontrò il favore della popolazione di Cercivento che domenica scorsa fece al nuovo vicario foraneo, venuto da Paluzza, una accoglienza tutt'altro che lieta.

Venuta la cosa a conoscenza dell'arcivescovo, questi senza alcun indugio pronunciò l'interdetto contro la parrocchia che durerà dal 22 dicembre 1912 al 7 gennaio 1913. Durante questo tempo nella chiesa di Cercivento non si terranno funzioni religiose. Si potrà celebrare la messa, ma senza canto, si potranno amministrare i sacramenti e spiegare il Vangelo e il catechismo.

Da S. DANIELE

Per l'Albero di Natale dei bambini poveri al Giardino d'Infanzia

Secondo elenco: riporto somma precedente L. 311.

Rainis avv. cav. Nicolò lire 10, Narducci nob. Carlo 10, Emilio Tozzi 5, Pellarini Pietro 5, Varisco Ulisse 5, Tomaso De Cecco 5, Vignuda Domenico 5, Vittorio Querini 5, Travani-Martinis 5, Pietro Rassatti 10, Gentilli Giulio 5, Monte di Pietra 50, Ditta Gonano 5, Jorio cav. Giuseppe 5, Famiglia Cum 5, Tomada Girolamo 5, Fratelli Pascoli 5, Paoletti dott. Girolamo 5, Danuso Vittorio 2, Sostero Licurgo di G. B. Milano 5, dott. Siro Pellarini 10, Menchini cav. Domenico 5, Gattoli Giacinto 5, Serravallo cav. Vittorio Trieste 20, Famiglia De Rosa 5, Pia ed Augusto Luxardo 10. — Somma lire 523.

Le offerte si ricevono dal signor Marchesini Giovanni.

IL CAMBIO

ROMA, 19. — Il cambio per domani è 101.57.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Presidente: Arnaldi — giudici Rossi e Cavarzerani — P. M. nob. Farlatti, canc. Volpe.

FALSO IN CAMBIALI

Gli imputati sono tre: Antivari Lucia Orsola Maria fu Giuseppe d'anni 43 da Castions di Strada, detenuta dal 23 agosto 1910 — Mulloni Girolamo fu Girolamo d'anni 42 nato a Gruppignano (Cividale); — Carlini Luigi fu Gio. Batta di anni 54 nato e residente a Castions di Strada, marito della Antivari, questi due ultimi, liberi.

Lucia Antivari è imputata di avere falsificato le firme di parecchie persone in circa un centinaio di cambiali per l'importo di L. 240.121.

Mulloni Girolamo e Carlini Luigi sono imputati di concorso nella falsificazione per avere, di concerto colla Antivari a scopo di lucro determinato costei a falsificare le loro firme salvo ad impugnarle ove se ne facesse uso in loro confronto.

Lucia Antivari è difesa dall'avvocato Del Missier — Carlini dall'avvocato Bertacioli e Mulloni dagli avvocati onor. Stoppato di Padova, Pietro Brosadola di Cividale e avvocato Levi di Udine.

Rappresentano la parte civile gli avvocati Driussi e Antonio Bellavitis.

(UDIENZA DEL 19 DICEMBRE)

Continuano le parti lese querelanti

Patriarca Giacomo fu Giuseppe di anni 62 da Tarcento.

Il 3 o 4 settembre 1909 incontrò in piazza a Udine, certo Osvaldo Sebastiano di G. B. che gli chiese Lire 4000 per la Lucia Antivari.

Non aveva i denari e li trovò.

D'Osvaldo lo condusse alla trattoria Cattolica ove trovò Leonardo Todero e Albina Tuan e a questi consegnò il denaro. Ricevette la cambiale firmata dalla Lucia, Todero e Carlini, sulla quale gli fu pagato l'interesse del 6 per cento. Ebbe inoltre una provvigione di lire 20, e l'Albina gli diede un «patacon» di Lire 5. Al 17 settembre ricevette dalla Lucia l'invito di andare a Morsano.

Vi si recò e trovò Todero che lo condusse dal Carlini e gli mostrò i campi e le due case. Pranzò in casa di Carlini, era di venerdì e mangiò fagiuoli e pollastri. La Lucia gli chiese Lire 1000, ch'egli gliele diede; gli venne promesso che in pochi giorni sarebbero restituiti i denari a Udine. Invece agli ultimi di settembre o ai primi di ottobre venne a Udine Leonardo Todero che chiese a nome di Lucia altre Lire 2000. Fecero un'altra cambiale di Lire 7000 scadenza al 14 dicembre 1909. La cambiale venne firmata dal Carlini, Lucia e L. Todero. Al 30 ottobre L. Todero gli portò una lettera con la quale Lucia gli domandava Lire 700, ch'egli versò.

Il 25 novembre consegnò altre Lire 2300 per la Lucia verso cambiale firmata anche da Mulloni.

A questo punto Patriarca fa una grande confusione.

Dice che in ottobre la Lucia gli aveva date informazioni del Mulloni, dicendogli ch'era padrone di un milione.

In dicembre ebbe una nuova cambiale in bianco che gliela portò al caffè svizzero la Lucia. La cambiale venne firmata dai soliti e fu fatta per lire 7000.

Nel 10 gennaio andò a Morsano. La Lucia era a letto, gli offrì una nuova cambiale con la firma dello zio dottor Antivari. La Lucia giurò e spergiurò che quella firma era autografa; v'era anche la firma del Carlini, che non era presente. La cambiale era di Lire 14000.

Il Patriarca contò i denari alla Lucia quando essa rimase sola con lui; aveva mandato il marito Carlini a prendere una bottiglia di vino.

Patriarca continua a parlare confusamente, ad accatastare cambiali su cambiali. In complesso diede alla Lucia Lire 59000 cominciando nel settembre o ottobre 1909 e quando avvenne la catastrofe rimaneva creditore di Lire 55000.

La deposizione del Patriarca fa sorgere vivacissimi battibecchi fra gli avvocati della Parte Civile e quelli della difesa.

Patriarca dice che egli non ha nessuna prova della connivenza della Lucia con Carlini e Mulloni.

Il Presidente legge la querela contro Mulloni e Carlini presentata da Patriarca mediante i suoi patrocinatori.

Si leggono poi alcune lettere della Lucia a richiesta degli avvocati Bellavitis e Del Missier.

A mezzogiorno viene sospesa l'udienza che si riprende alle 14.

Ancora lettere

Avv. Bellavitis chiede la lettura di alcune lettere della Lucia Antivari.

Le cambiali firmate da Mulloni

A domanda Patriarca racconta che in un giorno festivo vennero in casa sua a Tarcento Mulloni e Menazzi.

Mulloni gli chiese se avesse cambiali colla sua firma. Patriarca gli mostrò le cambiali, per circa lire 37000; Mulloni disse che aveva firmato soltanto per piccoli importi; ma nulla disse delle cambiali esebitegli.

Mulloni. — Non è vero; io dissi che tutte quelle cambiali erano false.

Avv. Stopppato. — L'Antivari disse al Patriarca che le firme di Mulloni erano false?

Patriarca. — Non è vero. Non mi disse nulla.

L'Antivari conferma di avere avvisato Patriarca che le firme di Mulloni e di Carlini erano false.

Lo fece avvertito di ciò fino dal primo prestito di Lire 4000. Glielo disse e glielo scrisse.

Patriarca ripete che non è vero.

Antivari. — Patriarca venne avvertito fino dalle prime cambiali che le firme venivano fatte da me.

De Biasio Filiberto

Faceva operazioni di sovvenzioni nei paesi della Stradalta.

Venne officiato da Guatti di fare un prestito alla Lucia Antivari, con la firma di Gioverna, Antivari, Carlini e Mulloni.

Diede sovvenzioni parecchie volte e alla fine del 1910 il suo credito saliva a Lire 25000.

Colla Lucia Antivari parlò poche volte. Vedeva solamente Guatto, e mai gli sorse alcun sospetto.

Trovandosi ai bagni di Lignano la Antivari scrisse al De Biasio che la sua esposizione non superava le lire 24000.

A una certa epoca Guatto gli chiese Lire 8000 per Mulloni. Egli s'informò da Mulloni ed allora scoprì che le firme erano false. Ma il Guatto era ingannato dalla Lucia.

Ora la sua esposizione è di lire 18 mila.

Toniutti Giuseppe

fu Giovanni di anni 58 di Nogaredo di Prato.

La prima volta diede Lire 5000 alla Lucia, che le richiese per mezzo di Osvaldo. Le cambiali erano firmate Lucia, la Fadini e Carlini. Due mesi dopo diede altre Lire 5000 con le medesime firma e con quella di Mulloni. Non aveva nessun dubbio sulle firme. Diede poi ancora Lire mille con cambiale con le medesime firme.

Trattò anche un affare in comune con Strassoldo, ma l'affare andò a monte, perchè il conte Strassoldo voleva la presenza personale di Carlini e Mulloni.

Dentti Vittorio

fu Andrea di anni 48 da Udine.

La prima volta nel 1905 venne da lui Romano Antonini che lo pregò di prestare Lire 2000 alla cognata di Pauluzza che offriva tutte le garanzie. Diede i denari senza cambiale allora, ma poi fec euna cambiale di L. 2000. Le diede parecchie altre sovvenzioni. Complessivamente s'era esposto con circa Lire 18.000. Le cambiali erano firmate anche da Mulloni.

In seguito discorrendo con Menazzi seppe che Mulloni non poteva essere esposto con uno somma tanto forte. Egli si recò allora a Cividale con Romano Antonini e andarono assieme da Mulloni, ch'egli non conosceva. Mostrò le cambiali a Mulloni, che disse di non averle mai firmate. Egli però non si allarmò, perchè faceva calcolo della firma di Carlini, che credeva essere uomo facoltoso. Tanto la Fadini che la Lucia avevano conto corrente nel suo negozio; facevano acquisti di generi in grande quantità.

Battistutti Rosa

fu Sebastiano di anni 44.

Diede L. 300 a M. De Ossesso per la Lucia che le rilasciò una cambiale con la firma dell'Antivari e De Ossesso.

Qualche giorno dopo diede Lire 90.

Allora gli venne rilasciata una cambiale di Lire 390 per dieci mesi. Ebbe Lire 50. Essa calcolò l'interesse del 7 per cento e il di più in acconto capitale.

Bischoff Mengia

proprietaria della casa del caffè Corazza.

Piani le propose di dare Lire 3000 alla Lucia Antivari, le diede verso cambiale, con le firme di L. Antivari, Carlini e la Fadini.

In complesso diede in parecchie volte Lire 11.000.

Seppe che la firma del Carlini era falsa, proprio all'ultimo momento, prima non aveva mai sospettato.

Biscoff Vittorio

fu Andrea di anni 35 di Udine, testimonio di P. C.

Venne a trattare l'affare Giacomo Piani.

La prima volta vennero al Corazza, le Antivari madre e figlie, il Carlini e rilasciarono una cambiale di Lire 3000; firmarono la Fadini, la Lucia e Carlini.

Ripete in complesso quanto disse la madre.

Una delle cambiali, la quarta, era firmata dal Mulloni.

Mulloni, ad analoga domanda, risponde di non aver mai avuto alcun rapporto coi Bischoff.

Un incidente

Avv. Levi. Chiede la lettura della deposizione di Pia Antivari moglie dell'imputato Mulloni.

Gli avvocati Driussi, Bertacioli e Del Missier e il P. M. s'oppongono alla lettura, perchè illegale, non si oppongono all'audizione della Pia come teste.

Il Tribunale respinge l'istanza della difesa.

Antivari dott. Pietro

medico di Bicinicco, zio paterno della Lucia Antivari.

Viene sollevata la questione come per Pia Antivari.

Avv. Bertacioli crede che possa essere citato come parte lesa senza giuramento.

La questione viene sollevata anche per le sorelle della Lucia citate a comparire al dibattimento.

Il Tribunale ordina che non siano uditi nè come parti lese nè come testi, il dottor Pietro Antivari, Giovannina Savorgnan Antivari, Teresa Pauluzza Antivari ed Ernesto Savorgnan.

CRONACA CITTADINA

Per due elezioni al Consiglio Provinciale

Nell'ultima seduta del consiglio provinciale fu eletto il cons. Mainardi al posto di vice-segretario con 31 voti; il consigliere clericale Fantoni ne raccolse 12; fu poi eletto deputato con voti 26 l'ing. Granzotto; il consigliere Casasola ne raccolse 13. Le nomine furono accolte con grande favore dal Consiglio, trattandosi di due veri valori, nel rispettivo ambiente di operosità.

Ma il *Crociato* è sorto a protestare contro queste nomine fatte principalmente coi voti dei liberali moderati, che furono compatti (dice lui) sul nome del Granzotto; e pretende, che in vece loro, dovevano essere eletti i due candidati clericali, e ciò per consuetudine.

Non gli dispiace in fondo, che così sia avvenuto; i clericali, scrive il *Crociato*, amano le posizioni nette; «ed è bello, soggiunge, che la situazione si delinei chiara e lucida».

Tuttavia non può finire senza una punta amara contro quei consiglieri liberali moderati che sono stati eletti anche coi voti dei clericali, ed ora, invece di servire costoro, votano per i propri amici politici. Il *Crociato* termina invitandoli, senz'altro, a dimettersi!

Volendo rimanere sull'argomento principale: quello, cioè, che i liberali debbano votare per i candidati clericali, quando hanno avuto dei voti da parte dei cattolici, gioverà dire qualche parola. Anzitutto, per quanto largamente adottato in qualche altra provincia, questo genere di contratti fra clericali e liberali, sopra una base puramente utilitaria, non è mai attechito, nè speriamo attechirà in Friuli. Lo deve confessare il *Crociato* stesso, in un numero posteriore, constatando che i liberali moderati del Friuli hanno sempre fatto così. Accettano, dice l'organo del vescovo, i voti dei cattolici, ma poi per paura di apparire clericaleggianti non aiutano i clericali quando hanno bisogno di mandare avanti i propri campioni.

Il rimprovero, mercantilmente parlando, è fondato — benchè sarebbe da fare molta tara alle millanterie dei clericali che se hanno sotto mano un pugno di elettori sostengono di avere un esercito! — ma dal lato politico-morale, dal lato del programma, della fede politica, la pretesa dell'organo dei clericali non è forse un invito al tradimento?

Perchè o si è liberali, o si è clericali — la via di mezzo non è possibile, troppo profondo essendo divenuto il distacco fra i due partiti.

Non è gran tempo, e il pubblico lo ricorda, i clericali del Consiglio provinciale hanno fatto un pronunciamento in favore della sovranità politica del Papa, proclamando che il Santo Padre non gode l'indipendenza necessaria al suo altissimo ufficio, di Capo d'una chiesa internazionale. L'audace manifestazione anti-unitaria, di cui si hanno pochissimi esempi in Italia, ha suscitato un'insurrezione nel popolo friulano, che rese per un momento perplessi i nostri clericali, ma non li sgomentò. Passata la raffica, tornarono a dichiarare che riconoscevano (sempre con quella restrizione circa la sovranità del papa) le istituzioni nazionali, ma non dissero una parola per sconfessare la loro dimostrazione anti-italiana.

Anzi rinnovarono, con maggiore vivacità, gli attacchi contro lo Stato liberale e accentuarono le loro professioni di fede al Santo Padre, ad ogni nuova proclamazione che egli va facendo davanti al mondo cattolico, contro la usurpazione del suo regno temporale.

Ora, come è possibile che i liberali formino alleanze, con un partito politico che come caposaldo del suo programma ha la costituzione d'una sovranità del Papa, accanto a quella del Monarca popolare, chiamato dai plebisciti a reggere lo Stato? Come mai i liberali, pur essendo rispettosi della fede e difensori dei diritti della coscienza, possano transigere sopra una questione che costituisce l'essenza dello Stato nostro, fondato sulla libertà e sulla giustizia?

Se i clericali vogliono per sè la posizione netta, e lo dimostrano sostenendo risolutamente la causa del Papa, tanto più devono volerla i liberali d'ogni gradazione, difendendo in tutte le forme, in ogni contingenza, l'unità nazionale contro coloro che non la riconoscono.

La profonda trasformazione dell'anima e della fortuna del popolo italiano ha creato, nel paese, una situazione nuova che la parte liberale, costituita dalle varie funzioni della borghesia operosa ed evoluta, deve saper affrontare con criteri e metodi nuovi.

Dev' essere finito il tempo delle contese per le persone e per le formule; — l'avvento del suffragio universale si presenta come un'incognita che non si può risolvere coi sistemi a base di mercantilismo e di equilibrismo, dei quali il popolo coi suoi nuovi atteggiamenti, ha già fatto giustizia.

Mercato del III. giovedì

Sebbene il tempo fosse molto incerto il mercato riuscì discretamente frequentato e animato.

Entrati buoi 118 — venduti paia 4 da Lire 1000 a L. 1480.

Entrate vacche 611 vendute 143 da Lire 180 a 625.

Entrati vitelli 322 venduti 194 da L. 85 a 335.

Entrati cavalli 82 venduti 12 da Lire 75 a L. 420.

Venduta una vacca a peso morto a Lire 43 al quintale.

Venduti 5 vitelli a peso vivo da Lire 81, 95, 100, 105 al quintale.

Un incendio fuori porta Aquileia

Ieri mattina verso le 8 un incendio che per fortuna non ebbe gravi conseguenze, si manifestò in una casetta di proprietà di Angelo Nardone, abitata dal frenatore ferroviario Iginio De Giorgio con la moglie e due bambini.

L'incendio venne spento dai casigliani e quando giunsero i pompieri, alle nove, il fuoco era spento.

La casa si trova sulla via di Pradamano e al momento dell'incendio non v'era nessuno, perchè la moglie del Di Giorgio coi bambini, quando il marito è assente di notte, va a dormire in casa della cognata, posta a breve distanza.

Il primo ad occorgersi del fuoco fu il Di Giorgio stesso ritornando a casa stamane alle 8. Appena entrato in cucina avvertì un forte odore di bruciato. Salì le scale ed entrato nella camera da letto dovette retrocedere per il fumo.

Allora chiamò aiuto e i casigliani accorsi, come abbiamo detto, spensero l'incendio. Andarono distrutti mobili e biancheria e un gatto rimase asfissiato! Si hanno molti sospetti che l'incendio sia doloso.

Concerto della Società "Verdi,,

Il giorno 30 corrente nel Teatro Minerva la Società darà il suo IV concerto sociale, concerto di elevatissima musica da camera, eseguita da quei valenti artisti del Quartetto Triestino, che ebbimo ancora il piacere di applaudire.

Il programma sarà il seguente:

1. F. Schubert. — Quartetto op. postuma.

2. a) C. Schubert. — Romanza — b) D. Popper. — Tarantella (violoncello e piano).

3. a) G. S. Bach — Aria sulla IV corda — b) Bazzini. Ridde dei folletti (violino e piano).

4. Dvorak — Quartetto in la bemolle maggiore.

Al piano siederà il valentissimo Maestro Ricci, che può chiamarsi ormai nostro concittadino.

La Società Verdi, che ha recentissimamente trionfato con uno splendido concerto orchestrale diretto ed organizzato dall'esimio maestro Mascagni e che ci offre così presto altra occasione di gustare musica veramente buona, ha già fissato altri tre e forse quattro concerti, che darà durante lo inverno: si parla di una esecuzione orchestrale in commemorazione della nascita di Verdi, si parla anche d'una commemorazione Wagneriana da farsi da una celebre orchestra di Monaco, e d'un quartetto russo, e d'una violinista italiana.... Come non si può non lodare una iniziativa così vitale così feconda, così piena di forte volontà di far le cose per bene?

Noi vorremmo che tutti i cittadini, che comprendono quale alto valore abbia nella vita quel po' d'intellettualità che va sopra le basse plaghe entro le quali doveva svolgersi le quotidiane vite di fatica, dessero tutto il loro appoggio a questa Società, ch'è benemerita della più gentile delle istituzioni cittadine.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Ferruccio Benini

Gigi e Pina Benetti, coniugi nonchè negozianti di Venezia, pur avendo tutte le qualità necessarie per essere a capo di una famiglia di costumi patriarcali del buon tempo antico, hanno avuto il torto di venire troppo tardi sulla scena del mondo.

La modernità li ha interrotti nella loro opera semplice e modesta fatta di tenerezza e di bontà, e li ha costretti di assistere al crollo di tutti i loro sogni.

Il negozio, ereditato dai più o meno magnanimi avi, prospera sotto la direzione di Gigi Benetti il quale non riesce a trovare uno solo fra i suoi tre figli maschi che si presti a continuare l'opera famigliare. Delle tre figlie non occorre discorrere: due di esse sono maritate e lontane, e la terza, maestra e femminista, non si occupa che di questioni sociali e di rivendicazioni relative.

Ma quello che più cruccia il povero Gigi Benetti si è il fatto di aver visto partire per Milano il primogenito Bepi; per Roma il secondogenito Valentino, e, finalmente, per Napoli il giovane Carlo. E quest'ultimo gli sfugge proprio mentre egli credeva di averlo incorporato definitivamente nella ditta. «Luigi Benetti e figlio!» Ecco l'insegna che avrebbe riassunto tutta una somma di aspirazioni e di sogni lungamente accarezzati nelle veglie del desiderio!

Ma che! La tabella era già pronta; era già pronta anche una sposa con trentamila lire, e Carlo se ne va.

Egli scappa a Napoli dove ha trovato un impiego, ma dove spera di non essere trovato dalla ragazza che lascia a Venezia, sola... con un bambino.

E i due poveri vecchi restano soli, con sei figli sparsi per il mondo, con la casa vuota ed il cuore stretto.

Addio ditta onorata e secolare; addio unione di scopi e di sentimenti; addio comunità di vita e di aspirazioni!

La casa non risuonerà del grido chiassoso dei nipotini; la tavola non raccoglierà le liete e serene conversazioni domestiche; essa sarà deserta e raccoglierà soltanto i sospiri di due vecchietti tornati soli, come un tempo, non più avvivati dalla fiamma della gioventù e dalle speranze dell'amore, ma fiaccati dalla disillusione che li coglie inattesa in sul finire degli anni.

Su questa trama la signora Amelia Rosselli ha intessuto le scene di «El socio del papà», rappresentato ieri sera davanti ad un pubblico affollatissimo e con buon successo.

I personaggi sono troppo numerosi perchè la commedia non sembri spesso sminuzzarsi in scene staccate. E' vero che esse sono sempre attaccate ad un filo che le conduce allo scopo del lavoro, ma è altrettanto vero che esse ne danneggiano la sveltezza.

I due primi atti furono appaluditi; il terzo lasciò un senso di freddezza.

La farsa: «Marideino la suocera», fu recitata da tutti lodevolmente. Ferruccio Benini in essa, come prima nella commedia, fu veramente straordinario:

Questa sera: «Congedo» di Renato Simoni. J. Z.

Dissesti commerciali

Fallimento

Il Tribunale ha dichiarato il fallimento di Chiarparini Giacomo di Anna commerciante in tessuti di Tricesimo.

Delegato alla procedura il giudice avv. Francesco Rossi e nominato curatore provvisorio il signor avvocato Sartogo di Udine.

Fissato il giorno 23 dicembre per la prima adunanza dei creditori e per la nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina del curatore definitivo.

Stabilito a tutto il giorno 5 gennaio il termine per la presentazione delle dichiarazioni di credito.

Fissato il giorno 29 gennaio per la chiusura del verbale di verifica.

Nomina del curatore definitivo

Nella procedura del fallimento di Luciano Grattoni venne confermato a curatore definitivo il curatore provvisorio avv. Giuseppe Comelli.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I commenti della stampa straniera al discorso dell'on. Di San Giuliano

VIENNA, 19. — Il *Neues Wiener Tagblatt* dice che l'on. ministro di San Giuliano ha con grande successo e nobile eloquenza cercato di dimostrare che la Triplice ha cessato da tempo di essere il risultato di una politica di freddo calcolo e che si basa invece sopra l'incrollabile fondamento dei migliori sentimenti. Le dichiarazioni dell'on. di San Giuliano concordano nel loro contenuto con quelle recenti del cancelliere Tedesco Bethmann Hollweg e nel loro tono sono ancora più elevate e rendono impossibile qualsiasi dubbio circa gli intendimenti dell'Italia di serbare fortissima fedeltà all'alleanza.

Dovunque vi sia un'opinione pubblica questa dovrà persuadersi che per una lunga serie di anni dovrà contare con un blocco di Stati che dal mare del nord giunge al Mediterraneo dal quale non si potrà distaccare alcun territorio. Il discorso dell'on. Di S. Giuliano ha tenuto conto tanto del sentimento come delle ragioni reali. Esso ha dimostrato come l'alleanza abbia favorito gli interessi italiani e come essa sia garanzia di pace di cui l'Italia ha bisogno per esplicare la propria opera civilizzatrice in Tripolitania.

I successi italiani in Libia sono dovuti unicamente al valore delle armi italiane. Ma l'on. ministro ha ricordato che l'alleanza ha costituito una garanzia che l'azione libica avrebbe potuto svolgersi senza alcun pericolo e dare all'Italia una situazione di primo ordine nel Mediterraneo.

Tutto ciò ha provato l'utilità della triplice per l'Italia ed ha costituito un buon auspiccio per l'avvenire.

VIENNA, 19. — La *Neue Freie Presse* rileva la grande importanza delle dichiarazioni fatte alla Camera italiana dal ministro degli esteri conte Di San Giuliano sul rinnovamento della triplice. Il giornale nota specialmente il passo del discorso nel quale è detto che l'alleanza deve restare il cardine fondamentale della politica estera dell'Italia.

Dopo essersi compiaciuto delle dichiarazioni fatte dal co. Di Berchtold circa la nomina del generale Conrad, la *Neue Freie Presse* concluse dicendo che l'alleanza deve basarsi, non solo sulla reciproca fiducia dei governi, ma anche sull'opinione dei popoli, quanto maggiore sarà la costanza con la quale ciascuno dei tre Stati la professerà.

È quanto minore sarà la costanza delle autorità austriache nel perseguitare gli italiani dell'impero).

Per i reduci dalla Libia

ROMA, 19, (notte). — Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli: «E' giunta alle autorità locali la seguente circolare da parte del ministro della guerra: «L'attuale situazione in Libia consente al governo di ridurre gradualmente le forze del corpo d'occupazione. In breve ritorneranno alle loro sedi in Italia, corpi e reparti; e ai loro corpi d'origine drappelli e individui della classe più anziana.

Ai reduci dalla bella impresa, fieri dell'onore ch'ebbero in sorte e del dovere nobilmente compiuto, non mancheranno certo al loro ritorno in Italia, cordiali e fraterne accoglienze dai compagni d'arme.

Sarebbe mio intendimento che nei porti di sbarco e nei singoli presidi le accoglienze avvenissero in forma solenne, come si conviene a chi ha ben meritato della patria».

La margarina colorata in rosso potrà essere messa in vendita

ROMA, 19. — Con decreto reale odierno è stato provveduto a che sia consentito fino al 1 luglio 1914 la vendita dei formaggi margarinati, preparati prima della pubblicazione del regolamento 4 giugno 1911, in esecuzione della legge 17 luglio 1910, rimasti invenduti presso i produttori e negozianti. Tali formaggi però dovranno essere tinti esternamente mediante una duplice spalmatura a base di olio essicativo di lino e di vinaccioli, colorato con rosso scarlato victoria nella dose del 2 per cento.

Per il resto la vendita dei detti formaggi è soggetta alle prescrizioni stabilite dalla legge. Il temperamento provvisorio così adottato, risponde ai criteri di opportunità e di equità per agevolare lo smaltimento della merce rimasta invenduta e nel tempo stesso non disconoscere iprincipii ai quali è informata la speciale legislazione in materia.

I provvedimenti contro le frodi nella produzione degli spiriti

ROMA, 19. — Allorchè vennero in luce gli abusi e le frodi in danno della finanza si perpetrarono nell'applicazione della tassa sugli spiriti, il ministro delle finanze prese impegno di studiarx ee proporre i provvedimenti necessari per meglio garantire gli interessi dell'erario in un ramo tributario assunto ormai a ben cospiqua importanza fra i cespiti di entrate dello stato quale quello delle imposte di produzione.

Tale impegno assolve ora l'on. Facta presentando alla approvazione del parlamento un complesso di provvedimenti che tendono da una parte con una migliorata disciplina delle applicazioni delle imposte e chiudere l'adito alla possibilità delle infrazioni e delle frodi, dall'altro con un congruo rafforzamento degli organi di esecuzione di vigilanza ad accrescere alla amministrazione i mezzi di accertamento e di difesa. Al primo scopo tende un disegno di modificazione al testo unico della legge sugli spiriti, al secondo i due disegni di riforme organiche del personale dell'amministrazione delle gabele e del corpo delle guardie di finanza.

Da Cartagine a Roma

La seconda tappa

ROMA, 19. — *L'aereo Club di Roma ha ricevuto il seguente dispaccio dall'aereo club di Napoli: Garros ha avuto avariate le eliche atterrando a Trapani e ne aspetta una nuova da Tunisi La sua partenza è probabile nel pomeriggio.*

TRAPANI, 19. — *Garros tutto ieri fu festeggiatissimo. Iersera gli si offerse una banchetto. Indi egli si recò allo spettacolo di Varietà, accolto al suono della marsigliese e grandi applausi.*

Stamane da Tunisi col Solunto *arrivarono i suoi meccanici con pezzi di ricambio e si accinsero alle riparazioni. Garros spera partire nel pomeriggio per Milazzo, ma il tempo e piovoso e temesi debba impedirlo. Oggi la torpediniera* Pegaso *scorterà lungo le coste l'aviatore come lo fece finora.*

TRAPANI, 19. — *All'arrivo dei meccanici, il monoplano Garros venne smontato e trasportato in alcuni locali della palazzina del console di Francia, ove si iniziarono le necessarie riparazioni che Garros sperava di vedere presto completare onde spiccare nel pomeriggio il volo. Ma il tempo che occorreva per rimontare l'apparecchio e rifare l'ala infranta e il tempo pessimo piovoso costringeranno forse Garros a rimandare a domattina la ripresa del viaggio aereo che la popolazione attende ansiosamente.*

L'attesa a Napoli

NAPOLI, 19. — *Per l'arrivo di Garros a Napoli l'autorità marittima ha disposto che due torpediniere di alto mare incrocino lungo il percorso da Trapani a Napoli. A tutte le capitanerie e stazioni semaforiche ha poi ordinato le segnalazioni lungo il percorso litaraneo. L'atterramento avverrà al campo di Marte. L'aereo Club ha disposto per un servizio completo di automobili lungo le strade che dai dintorni di Napoli conducono al posto di atterramento.*

Perquisizioni su larga scala a Parigi

PARIGI, 19. — La brigata di polizia addetta agli anarchici ha compiuto stamane una perquisizione al giornale *L'Anarchie*, negli uffici del *Mouvement Anarchique* all'abitazione del direttore dell'*Anarchie*. Questi, certo Robert Laffont, è stato arrestato per apologia di reati anarchici, per istigazione al sabotagio in caso di mobilitazione.

L' incendio del teatro di Nantes

Nessuna vittima

NANTES, 19. — Stamane si è incendiato il teatro «Renaissance» del quale restano in piedi soltanto le mura. Si ignorano le cause dell'incendio del teatro che poteva contenere 2800 persone. Il conservatorio di musica che si trova in una ala del teatro è stato distrutto. Non vi è fortunatamente alcuna disgrazia di persone. Il danni materiali sono rilevanti.

La stagione d'opera alla "Fenice,,

VENEZIA, 19, (notte). — Stasera alla *Fenice* si è inaugurata la stagione d'opera di carnovale con l'*Oro del Reno*, ottimamente eseguito, sotto la direzione del maestro Baldi Zenoni.

Vedere in IV. pagina il nuovo romanzo TRE MILIONI DIDOTE

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Granoturco bianco Lire 12.40 a Lire 14.25 — Granoturco giallo Lire 12.40 a Lire 14.15. — Gialloncino Lire 15 — Cinquantino 9.50 a 17.— — Fagiuoli (quintale) 25.— a 35.—

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pere Lire 30.— a Lire 37— — Pomi 17.— a 60. — — Castagne 17.— a 18.— — Patate 8.—

VIA A. ZANON
(Chilogramma)

Galline L. 1.60 a L. 1.75 — Capponi L. 1.65 a 2.— — Oche vive Lire 1.40

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Alle ore 3 ant. di oggi dopo lunga e penosa malattia rese l'anima a Dio

Dozzi Lucia ved. Allatere

d'anni 78

I figli Luigi e Filippo, le figlie, i fratelli, la nuora Disnan Elvira e tutti gli altri parenti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani 20 corr. alle ore 2 pom. partendo da via Cussignacco N. 47.

Udine, 19 dicembre 1912.

La Famiglia Corinaldi, Rignano, Trieste, Del Valle, Sègre, Todesco ed i parenti tutti, commossi per le innumerevoli attestazioni di stima e di affetto tributate al loro Caro Perduto

Amedeo Corinaldi

e nella impossibilità di ringraziare singolarmente ognuno, esprimono la loro riconoscenza profonda alle autorità, alle Rappresentanze, alla Stampa, agli amici ed a quanti vollero, partecipando ai funebri o in diverso modo, onorarne la memoria.

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Giuliano Claude, non avendo mai viaggiato, provava un impaccio ben naturale e sentiva l'imperioso bisogno di una guida che lo mettesse al corrente delle abitudini locali e gl'impedisse di farsi mangiare il suo danaro come in generale accade ai forestieri in tutte le grandi città.

Andava innanzi a caso, con la sua valigia in mano, cercando un alloggio di apparenza onesta a un tempo e modesta, e a tal uopo volgendo intorno lo sguardo.

Tutt'a un tratto mandò una esclamazione di stupore e di gioia.

Perocchè aveva visto, ritti su delle scale, tr epittori intenti ad ornare di rabeschi decorativi il nuovo davanzale di una bottega dove vendevansi dei gioielli di corallo e molti piccoli oggetti *antichi*, di fabbrica affatto recente.

Riconosceva uno di quei pittori, Pistacchio, ch'egli sapeva assente da Parigi, ma che non supponeva a Venezia.

— Che ci si può impiegar qui, camerata? — domandò avvicinandosi alla scala sulla quale trovavasi Pistacchio.

Costui sussultò nell'udire la voce che aveva parlato e si voltò sì vivamente che poco mancò non cascasse giù dalla sua scala.

— Giuliano Claude — esclamò con tono allegro saltando a terra e stringendo il giovine fra le sue braccia col sincero affetto che in generale gli artisti professano per i loro colleghi d'arte. — Ah! questa sì che non me l'aspettava!

«Tu nella patria dei dogi e delle gondole quando ti credevo in procinto di decorare i soffitti e le pareti nel palazzo della via del Circo!!! Duro fatica a credere ai miei occhi!! Hai forse lasciato la Francia per venire a cercare del lavoro all'estero? Ma cospetto, non manca il lavoro a Parigi, sopratutto per te, che primeggi nella partita.

— Infatti... Laonde sono venuto a Venezia per affari miei particolari.

— Come me, allora! Figurati che un notaio del luogo mi ha fatto sapere che un mio parente stabilito qui già da gran tempo era morto e che io era suo unico erede... Capirai bene che sono corso subito e, con la speranza in cuore, mi sono presentato dal notaio... Sventura!... l'eredità era sì magra che non c'era di che pagare la spesa del mio ritorno in patria!... Allora ho risoluto di far buon viso all'avversa sorte e di utilizzare i miei talenti... Dipingo, come tu vedi e dipingo sinchè non avrò messo da parte soldi in quantità sufficiente da rimpatriare... del resto, sto volentieri a Venezia...

— Ed io sono contento di incontrarti. Tu mi guiderai. Ho bisogno di sapere dove alloggiare, dove mangiare in modo da non essere scorticato dagli osti di questa città acquatica...

— Ma sì, per bacco! che io ti guiderò! Ti condurrò nel luogo dove io dormo e dove sono in pensione... buon letto e buona tavola....

— E costa?

— Sei franchi al giorno.

— Si guadagna bene qui?

— Quaranta soldi all'ora, senza affaticarsi.

— Ebbene! quando avrai finito il tuo lavoro, accetterò i tuoi servizi....

— Ho finito subito... Per oggi il pennello va da parte! si può ben sacrificare un'ora o due per piacere a un camerata. che viene sì di lontano...

Pistacchio si tolse la blusa grigia chiazzata di macchie che cuopriva il suo abito da borghese, prese Giuliano Claude a braccetto e lo condusse ad una modesta osteria dove lo presentò all'albergatore domandando per lui una camera accanto alla sua e un posto a tavola accanto a lui.

— E adesso — soggiunse — datemi una bottiglia di vino di Bordò per trincare col camerata...

— Ho molto caldo — replicò Giuliano — beverò più volentieri un po' di limonata.

— Come vuoi... — Io preferisco il vino, ma ciò non ci impedirà di trincare.

Quando ebbero cozzato i bicchieri e che li ebbero vuotati, Pistacchio riprese a dire:

— Dunque, mio bravo Giuliano, tu hai degli affari in questo paese?

— Sì.

— No, nei dintorni.

— A Venezia non vi sono altri dintorni che isolette sparse per la laguna....

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.43, Londra [sterline] 25.57, Germania [marchi] 125 01, Austria [corone] 105.70 Pietroburgo [rubli] 268 08, Rumenia [lei] — — Nuova York [dollari] 5.22. Turchia [lire turche] 22.86

Chiusura Borsa di Milano, 17

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 99.42, fine dicembre dem 99 57 idem 3.1/2 0/0 99.10.

Azioni: Banca d'Italia — —. Banca Commer. Ital. 366.—, Credito Ital. 562.50, Ferrovie Medit 850.— Naviga. Gen. It 356.—, Società Veneta 101.42

Azioni: Londra 15.99. Svizzera 100.90

Chiusura Borsa di Genova, 17

Rendita: Italiana 3. 1/2 0/0 contanti 99 40. id. id. fine dicembre 99.43 Italiana, 3 1/2 0/0 99.43.

Azioni: Banca d'Italia 1447.— Banca Commer. Ital. 847.— Credito Ital 561.—. Ferrovie Merid. 577.—, id. Medit. 367.—, Nav. Gen. Ital. 40.—, Raff. Ligure Lombarda 346 —. Acciaierie Terni, 15.86 Eridania 736 —. Ansaldo Armstrong e C. 292.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 19

Rendita: Francese 3 0/0 93.45. Italiana, 3 1/2 0/0 97.80, Cambio Londra a vista 25.21, Consolidato inglese 2 3/4 0/0 74 3/8 Obblig. Ferr. Lombarde 255.—, Cambio su Italia 98 3/8 Rendita Turca 85.60. Rend. Russa 4891 61.80, id. 1906 102.50. id. 1900 88.—, Portoghese 64.—, Banca Commerciale 832